Fabrizio Quadranti lascia le scuole di Massagno dopo quarant'anni di attività

Da don Milani ad Harmos

Diventò il più giovane direttore scolastico in Ticino, adesso va in pensione. 'Ai maestri dico: parlate sempre per l'ultimo della classe'.

di Leonardo Terzi

A soli 27 anni fu il più giovane direttore di scuola in Ticino. A 61 sta arrivando il momento dei saluti. Durante l'estate Fabrizio Quadranti, quattro decenni di lavoro per l'istituto scolastico di Massagno, andrà in pensione. Un lungo percorso, dall'esempio della scuola di don Milani a Barbiana, al dopo '68, fino alla nuova didattica.

Cosa ricorda di quel 1982, e di quel giovane direttore alle prime armi?
Ci fu molta incoscienza da parte mia, e furono tempi molto duri, specie nei primi due anni. Con la fine della bomba demografica a Massagno passammo da venti sezioni di scuola elementare a dieci, e ci furono dei licenziamenti.

La 'nouvelle vague' al potere...
I direttori assunti all'epoca del boom demografico erano degli 'sceriffi' perché vivevano un'epoca in cui i Comuni si erano quasi dissanguati per costruire i palazzi scolastici, così li chiamavano, e nello stesso tempo si trovavano confrontati con una classe di docenti appena uscita dalla Magistrale, dal '68, che faceva paura. Naturalmente le cose sono cambiate. Anzi, oggi noi direttori dobbiamo essere la locomotiva, una voce critica, un incentivo, promuovere un certo clima d'istituto. Da allievo ebbi come docente un grande rivoluzionario, Renato Tagliabue, e per me fu una fortuna. Arrivò il primo allievo straniero, Fernando, uno spagnolo, e il maestro Tagliabue mi disse fallo copiare, che così impara. Fu una cosa sconvolgente: fin lì si mettevano i classeur di traverso sullo scrittoio per non lasciar copiare...

Il direttor Quadranti è stato altrettanto rivoluzionario?
Iniziai nel 1982 quando partì il Nuovo programma della scuola elementare, che ho vissuto in pieno per 34 anni. Quello precedente era del '58; adesso stanno arrivando i nuovi piani di studio Harmos. Un po' mi rincresce andare in pensione, ma a volte mi trovo a vivere troppo emotivamente certe situazioni, per esempio i bambini mandati nelle scuole speciali, situazioni di tutoria, di violenza e mi dico: servono energie nuove.

Caso ormai raro di fedeltà verso la stessa scuola, Quadranti è mai stato tentato da altre sfide?
C'è stata la tentazione di diventare ispettore scolastico, anche per avvicinarmi a casa, nel Mendrisiotto, ma poi non feci il concorso, e trovai altre forme di entusiasmo nell'attività culturale qui a Massagno. Poi il Comune ci ha sempre trattati bene, ha sempre avuto grande riguardo per la scuola, basta vedere le nuove aule dopo la ristrutturazione, con gli spazi per le attività. È un grande regalo per i bambini, soprattutto.

Fabrizio Quadranti, classe 1955, alla recente inaugurazione delle rinnovate scuole di Massagno TI-PRESS

A proposito di attività culturali, come è nata 'Massagno in giallo', rassegna molto apprezzata?
È una passione per la lettura e per il cinema che ho sempre avuto. Il sindaco Bruschetti mi disse che ci voleva qualcosa di nuovo e trovandomi a Massagno col cinema Lux a centro metri dalla scuola...

Un consiglio al suo successore?
Quello di difendere i colleghi, e persistere nel fare in modo che il minor numero possibile di persone, docenti e bambini, arrivi alla mattina col muso. E ai maestri ricordo di continuare a parlare sempre all'ultimo della classe. Come diceva don Milani, una scuola che si cura solo dei bravi allievi è come un ospedale che cura i pazienti sani.